

Campione lava i panni in Svizzera

Il Pdl in trasferta a Paradiso: 'Casinò e Comune a picco'. Replica il sindaco: 'Fanno credere la luna'

La battaglia tra le forze politiche di Campione d'Italia per un giorno s'è giocata in trasferta. Casomai qualcuno invidiasse il sistema maggioritario d'oltreconfine, ieri a Paradiso se n'è toccata con mano l'applicazione sul campo: opposte visioni e inconciliabilità praticamente su ogni tema. Va pure detto che nell'enclave manca appena un anno alle elezioni amministrative. E si sa come va il mondo.

C'era l'intera minoranza del Pdl in Consiglio comunale (che conta un totale di 13 membri) nella sala conferenze del Grand Hotel Eden, minoranza di sei consiglieri che per l'occasione hanno digerito precedenti divisioni. C'era inoltre una nutrita delegazione di giornalisti delle testate italiane più prestigiose (Corsera, Il Sole 24 ore).

Mancava, almeno così ci è sembrato, una voce della maggioranza. Ci abbiamo pensato noi, girando le dure contestazioni dei consiglieri direttamente al sindaco campionesse Marita Piccaluga (foto). Critiche che riferiamo qui di seguito, accompagnate, di volta in volta, dalla replica della signora.

Punto primo: «*La matematica oggi sembra opinabile* - ha esordito **Roberto Salmoiraghi** (foto sopra), già sindaco e amministratore delegato del Casinò - *ma è una realtà che gli incassi del Casinò sono in costante calo da tre*



Confronto a distanza

*anni. Perché non c'è stimolo al gioco, non si vanno a cercare i clienti. Insomma il rilancio non c'è». La situazione, denuncia il Pdl, è diventata insostenibile a seguito della pesantissima contrazione degli incassi, per giustificare la quale si accampano scuse deboli e poco credibili. «Nel 2010 si prospetta una perdita di 18 milioni di euro, pari a una contrazione degli incassi di 22 milioni rispetto all'anno precedente. Sono dati oggettivi e incontestabili» ha detto il consigliere **Antonio Manicone**.*

Replica, da noi contattata, il sindaco **Marita Piccaluga**: «*Nonostante la crisi generale il nostro resta il secondo Casinò italiano. Ciò che ha pesato negativamente sugli introiti è l'incidenza del cambio: tra il 2010 e il 2007, anno che ha chiuso in positivo, gli incassi risultano praticamente uguali: ossia 113 milioni di euro. Quattro anni fa equivalevano a 186 milioni di franchi, ora sono diventati 156 milioni. La sofferenza sta tutta qui. Anche perché il numero dei giocatori è aumentato.*

Incassi a parte, ciò che ha fatto imbufalire il Pdl è stata la ratifica del lodo arbitrale che ha ridefinito la chiave di riparto tra la società e il Comune sugli incassi dal gioco. Il contributo annuo spettante al Comune è stato ridotto di circa 11 milioni di euro (da 45 a 34 milioni) su base annua e la mino-

ranza accusa i rappresentanti del Comune che siedono nel Cda della casa da gioco (nella società vi sono anche le Province vicine) di aver sdoganato un accordo poco favorevole. «*Il lodo - ha detto **Roberto Canesi** - ha spostato gli equilibri mettendo in gravissima crisi il Comune*». Sempre Canesi ha criticato un'ulteriore intesa raggiunta con le Province che riporterebbe la situazione allo stato ante lodo, ma che, ha aggiunto, «*sprofonda il Casinò in una situazione di grave perdita gestionale*».

Se il lodo Alfano traeva origine dai guai giudiziari di Berlusconi, dove affonda le radici il lodo arbitrale campionesse? «*Il lodo nasce da una norma scritta emanata dal Ministero nel 2002 - risponde Marita Piccaluga - Una norma poco chiara già allora, ma che le negligenze e il pressapochismo della passata amministrazione Salmoiraghi non hanno contrastato. Pur essendo stati sollecitati*». Quella norma, ricorda il sindaco, «*è un mostro, che però va affrontato*». Cosa prevede(va)? In pratica che fino a 103 milioni di euro d'incasso, a Campione vanno 53 milioni di franchi indicizzati, superati i 103 milioni il Comune riceve il 30 per cento (che sarebbe vantaggioso solo su cifre enormi). «*Se è una mostruosità per me, lo era anche per Salmoiraghi che, per le*

sue negligenze, non ha provveduto a tutelare il Comune e la comunità campionesse» aggiunge la Piccaluga.

Bordate dal Pdl sono state indirizzate anche verso l'intenzione di prorogare di 10 anni il termine (ora in scadenza) della società. Qual è la ricetta della minoranza? «*È urgente una gara pubblica per reperire sul mercato europeo un gestore di comprovata professionalità. Solo così si potrà garantire stabilità al Comune e un'entrata annua certa*» ha detto **Alfio Balsamo**.

Ricette che il sindaco di Campione bolla come impraticabili: «*Questi signori, che hanno amministrato negativamente il mio paese in anni che ricordiamo come più bui della nostra storia, ogni tanto si svegliano e s'inventano soluzioni del tipo "mi piacerebbe la luna". La proroga della società è indispensabile per evitare l'arrivo di un commissario. Noi vogliamo invece far entrare la società nel mondo delle video lottery in grande sviluppo (15 mila macchinette per oltre 2 miliardi di euro in otto mesi). Oggi il Casinò ha registrato un marchio che vuole valorizzare. Un gestore privato? In Italia non c'è la percorribilità politica. Inoltre siamo sicuri che una società privata manterrebbe tutti i posti di lavoro dei campionesi. Questo sindaco il rischio non lo vuol correre*». Rien ne va plus. **SPI**